

Torre del Greco Non vuole più spacciare le sparano

NAPOLI. Una vita segnata dalla droga. Cira Cafaro, 32 anni, detenuta agli arresti domiciliari perché accusata di spaccio di stupefacenti, è stata svegliata l'altra notte dai colpi delle pistole. Due uomini stavano sparando (13 i bossoli contati dai carabinieri) contro il container per terremoto dove la donna vive con i tre figli. Tredici pallottole che si sono conficcate nella parete di lamiera della stanza da letto. Pistole e te che hanno gettato nel panico i tre bambini, la donna e sua madre. I carabinieri, in 24 ore, sono riusciti a risolvere il «caso», ad arrestare i colpevoli di quest'agguato, individuare il movente dell'attentato. I militari della compagnia di Torre del Greco hanno arrestato Cira Cafaro di 32 anni e Gaetano Magliulo di 33. Sono ritenuti affiliati ad un potente clan locale, quello dei «Falanga». L'accusa per loro è di tentato omicidio, associazione per delinquere, detenzione e porto abusivo di armi, istigazione a delinquere. I due avrebbero chiesto a Cira Cafaro di riprendere alla sua attività di spacciatrice, nella zona del centro storico, sottoposta ad intensi controlli in questi giorni dopo un raid compiuto nel comando dei vigili urbani durante il quale sono state fatte sparire una quarantina di pistole. Cira, però, ha opposto un netto rifiuto. La sua vita è stata segnata dalla droga. Arresti e denunce per spaccio di stupefacenti, un matrimonio che fallisce, la separazione e l'incontro con un giovane, tossicodipendente che non riesce a liberarsi dalla schiavitù dell'eroina e viene ucciso: da una overdose. Gli investigatori elencano questi elementi lasciandoli all'interpretazione di chi ascolta. Riferiscono che una delle pallottole s'è conficcata nella lamiera a pochi centimetri dalla testa della più piccola dei tre figli della donna. Un paio di dita più in basso e la bambina sarebbe morta. I due camorristi non volevano accettare che Cira abbandonasse la sua attività di spacciatrice. Uno spacciatore, uno che, sappia smerciare la roba è fondamentale per fare buoni affari. Così hanno chiesto a Cira di tornare a far parte del «giro», nonostante fosse stata liberata da poco e messa agli arresti domiciliari. Non potendola ricattare o costringerla in altro modo, hanno sparato contro il container del campo dei terremotati nel quale abita.

Una storia singolare, in un panorama estremamente allarmante in cui, come ha denunciato il Pds in una conferenza stampa, si nota la ripresa delle attività della camorra e si assiste ad una credenza della violenza con un aumento notevole degli omicidi. Uno dei punti caldi indicati dal segretario regionale Vozza e dal responsabile nazionale del settore, Folena, è proprio Torre del Greco. □ V.F.



Paolo Pillitteri

Pillitteri presto in carcere Condanna definitiva anche per Tognoli

MILANO. Paolo Pillitteri e Carlo Tognoli, gli ultimi due sindaci milanesi dell'era socialista, sono arrivati al capolinea della loro vicenda giudiziaria. Ieri la corte di Cassazione ha confermato per entrambi la condanna già emessa in appello: 4 anni e sei mesi per Pillitteri, 3 anni e 3 mesi per Tognoli. Ora che la sentenza è passata in giudicato, le loro sorti sono affidate alla matematica giudiziaria: dopo somme e sottrazioni che prendono in considerazione possibilità di condono o di pene alternative, finiranno in carcere?

Il carcere
L'unico che rischia effettivamente la galera è il buon Pilly, che può solo rimettersi alla discrezionalità dei giudici che dovranno decretare l'esecuzione della pena. Il suo difensore, l'avvocato Vittorio D'Alello, punta tutto sui meccanismi di calcolo, dato che formalmente non potrebbe avvalersi del condono del 1990, che concede due anni di sconto per i reati commessi prima dell'ottobre dell'89. E non potrebbe neppure evitare il carcere con l'alternativa dell'affidamento ai servizi sociali: un formula possibile solo per condanne che non superano i tre anni. Dunque sarebbe il primo politico di un certo calibro dell'inchiesta «Mani pulite» a finire in carcere, preceduto solo dal suo collega di partito e di giunta Walter Armanini. «In previsione di una conferma della condanna», dice D'Alello, «avevamo presentato due istanze. Con la prima chiedevamo di riconsiderare la pena complessiva, che comprende anche episodi condonati. In attesa di una riconsiderazione dei fatti, abbiamo chiesto una sospensione dell'esecuzione». Ma l'avvocato precisa che questa decisione è a discrezione del magistrato, che può adottarla, ma può anche decidere l'immediata carcerazione. La seconda carta giocata dalla difesa è stata quella di far presente le condizioni di salute di Pillitteri, che soffre di un grave disturbo cardiaco e quindi ha chiesto comunque un differimento dell'esecuzione della pena.

Già nelle prossime settimane, le porte del carcere potrebbero aprirsi per l'ex sindaco socialista di Milano, Paolo Pillitteri. Ieri infatti, la Cassazione lo ha definitivamente condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione. Tre anni e 3 mesi anche per il suo predecessore Carlo Tognoli, che però, grazie al condono e alla possibilità di accedere a pene alternative, eviterà la carcerazione. Assolto il parlamentare socialista Renato Massari.

SUSANNA RIPAMONTI
Tognoli invece, rischia al massimo il badantato di un assistente sociale e dovrebbe sicuramente ottenere il beneficio del condono. A conti fatti dunque, potrebbe essere affidato ai servizi, che normalmente si occupano di riduzione dei detenuti, per un anno e 3 mesi. Pillitteri è accusato di ricettazione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti per 750 milioni di varia provenienza. I guai più grossi gli vengono dalle mazzette prese da amministratori dell'Aem, circa 650 milioni. Altri cento gli furono «regalati» dal caposipite di Tangentopoli, Mario Chiesa e qualcosa da un'altra mancia, 7 milioni, dall'ex presidente dell'Ipab, Mateo Carriera. Alcuni episodi però, furono commessi prima dell'89, e dunque potrebbero essere condonati: si tratta di vedere se a conti fatti i possibili sconti potranno evi-

tagli il tormento del carcere.

500 milioni
Tognoli, coinvolto nelle stesse vicende, era stato assolto in appello dall'accusa di ricettazione per le tangenti Aem. A questo punto gli resta la colpa di aver incassato 500 milioni da Chiesa e un'altra ventina di milioni, pagati in francobolli per la campagna elettorale, da Carriera, peccati che gli verranno parzialmente condonati perché risalgono alla fine degli anni 80. Il suo difensore, l'avvocato Gianluigi Guiso, ieri era comunque indignato per la sentenza: «È l'epilogo di una vicenda politica - ha detto - di cui Tognoli è la vittima sacrificata. La rottura delle regole del diritto, che si è verificata in questi anni, porterà a insostenibili violazioni della libertà. Questa sentenza riguarda tutti e non solo Tognoli». La difesa aveva impostato la sua ultima battaglia, tentando di convincere i giudici della supremazia delle norme di ricettazione, ma solo di finanziamento illecito al Pds o al massimo, di concorso in corruzione. Reati che comportano pene minori. Unico vincitore, l'ex parlamentare socialista Renato Massari, per il quale la Cassazione ha deciso l'annullamento senza rinvio della sentenza di secondo grado.

IL CASO Il sindaco di Maniace: «Niente Carnevale e maschere troppi omicidi di mafia»

Niente sfilate di Carnevale, niente maschere sulle strade del paesino di Maniace. Lo ha deciso Salvatore Pinzone Vecchio, il sindaco del paese che non ha voluto sentire ragioni dopo l'assassinio, lo scorso otto febbraio, di Andrea Parasiliti Randone, un ragazzo di appena 16 anni, freddato con nove scariche di lupara proprio mentre usciva dal capannone dove aveva festeggiato la conclusione del lavoro per la realizzazione di un carro allegorico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

MANIACE (CATANIA). Salvatore Pinzone Vecchio ha 30 anni, da quattro siede sulla poltrona di sindaco alla guida di una coalizione di sinistra dopo essere stato eletto nelle liste del Pds, ha fatto affiggere sui muri del paese un manifesto spiegando che l'Amministrazione comunale «non intende assolutamente autorizzare nei giorni a venire e soprattutto in occasione del carnevale, qualsiasi manifestazione o sfilata in maschera nelle vie cittadine; che possano, seppur involontariamente, non essere rispettose o accentuare il dolore dei familiari e di tutta la comunità».

Il sindaco
«Vede Maniace è un piccolo Comune, siamo una comunità di 3200 abitanti e nella quale non esiste la separazione. La gioia o il dolore di una famiglia sono la gioia e il dolore di tutti. La tragedia che si è abbattuta sulla famiglia del ragazzo non può essere un fatto privato, ma è un fatto che ci coinvolge sin nel più intimo. La prego credere che non è retorica. Qui a Maniace si vive così ed è per questo che ho sentito che non poteva andare avanti tutto come prima, come se non fosse successo nulla».

Vecchio feudo
Maniace si trova tra il massiccio dell'Etna e la catena dei Nebrodi. Una zona bellissima sul piano paesaggistico, con boschi incontaminati a perdita d'occhio. Il paese solo da tre lustri è indipendente. Ha infatti una storia molto particolare. Fino al 1880 a Maniace si viveva in pieno regime feudale. Il villaggio faceva infatti parte in origine della Ducea concessa dal Re di Napoli all'ammiraglio di Sua Maestà Britannica, Orazio Nelson. Il vincitore di Trafalgar, con la sua squadra navale aveva infatti protetto i reali borbonici in fuga di fronte all'insurrezione giacobina e alle truppe francesi.

Pochi carabinieri
Il riterimento del sindaco è in particolare alla situazione di organico delle Forze dell'ordine in queste aree. «A Maniace solo da qualche tempo c'è una Stazione dei Carabinieri, devo dire che si impegnano molto, fanno quello che possono ma sono in pochi, hanno pochi mezzi e da soli non possono far tutto». La prima risposta all'appello del sindaco si avrà venerdì, quando in paese dovrebbe svolgersi una manifestazione contro ogni forma di violenza. Un appello allo Stato che arriva da un paese dove la gente è abituata alla concretezza. Un esempio per tutti è quello della costruzione dell'acquedotto. Lo chiedevano da parecchi anni, ogni volta arrivavano promesse, ma i lavori per un motivo o per l'altro non partivano. A quel punto i cittadini, guidati dal parroco Don Nunzio Galati, si rimboccarono le maniche e costruirono da soli l'acquedotto. Ed anche in questi giorni Don Galati non è rimasto a guardare. Dal pulpito della sua Chiesa, parlando dell'assassinio del sedicenne, ha invitato tutti a chiedersi ancora una volta se lo Stato a Maniace «sia presente ed adeguatamente operante sul territorio per la sua opera di prevenzione e dissuasione».

L'Istat pubblica in un volume i primi dati ufficiali sul censimento generale del 1991 Ecco l'Italia, paese di nonni e bisnonni

Poco più di tre milioni di bambini, quasi nove milioni di anziani. È la fotografia - un po' datata, ma l'elaborazione di una massa enorme di cifre richiede molto tempo - che dell'Italia ci offre l'Istat pubblicando i primi dati ufficiali del censimento del 1991. Un paese arrivato - tragicamente o finalmente, è questione di opinioni - alla «crescita zero», costretto a comperarsi la casa ma anche a vivere in baracche e roulotte, alle prese con la disoccupazione.

PIETRO STRAMBA-BADIALE
ROMA. Il dato ormai è vecchiotto, ma per la prima volta è davvero ufficiale: l'Italia ha raggiunto la cosiddetta «crescita zero», le nascite arrivano solo a compensare le morti e non fanno più crescere la popolazione. Tragicamente, si stracciano le vesti i soliti profeti di sventura che già predicano una penisola prima popolata solo da vecchietti e poi irrimediabilmente popolata o preda di presunte orde di immigrati. Fortunatamente, replica invece chi ritiene che il territorio italiano sia decisamente sovrappopolato, e che da un calo della pressione demografica avrem-

mo tutto da guadagnare, noi e l'ambiente che ci circonda.
L'Istat - che nel volume «Popolazione e abitazioni» ha raccolto i dati del censimento del 1991 - non prende ovviamente posizione, ma si limita a fornire le cifre. E ci fa sapere che cinque anni fa i bambini fino a sei anni erano 3.296.279, il 5,8% della popolazione, mentre gli ultrasessantacinquenni erano 8.700.185, il 15,3% del totale. Come dire che ogni bimbo italiano nel 1991 aveva a disposizione (potenza delle statistiche) poco più di due nonni (o bisnonni) e mezzo. Un bene?

RADIOGRAFIA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA

La crescita nel decennio
1981: 52.778.031
1991: 52.957.000
Incremento: 221.031

La composizione percentuale
Anno 1991: Maschi, Femmine
ITALIA: 48,8 51,8
NORD: 48,9 51,7
CENTRO: 48,4 51,6
MEZZOGIORNO: 48,9 51,1

Le famiglie
Famiglie (milioni): 1991: 10,1
Zona urbana (milioni): 1991: 10,1
ITALIA: 19.909.453 16.632.337 2,9 3,0
NORD: 6.512.721 5.019.048 2,8 2,9
CENTRO: 3.884.182 3.581.333 2,8 3,0
MEZZOGIORNO: 5.512.550 6.031.946 2,1 2,3

Popolazione ripartita per età
Anno 1991
Da 0 a 6 anni: 3.296.000
Oltre 65 anni: 8.700.000

Come invecchia
Da 0 a 6 anni: 5,2% 7,3% 9,9%
Oltre 65 anni: 15,3% 13,2% 11,3%

Dove risiedono
Valori in percentuale
1991 1981
NORD: 44,6 45,4
CENTRO: 19,2 19,4
MEZZOGIORNO: 36,2 35,2

L'istruzione
percentuale su totale popolazione di 6 anni in su.
1991 1981
Laureati: 3,8 2,8
Diplomati: 18,0 17,8
Analfabeti: 12,2 18,2